

## **La favola di Babbo Natale.**

C'era una volta, tantissimi anni fa, un piccolo bambino di sette anni che non conosceva il Natale. Si chiamava Petro. Nel paese in cui viveva regnava la cattiveria e l'egoismo. Il cuore degli adulti era arido come i campi assetati di pioggia e i bambini erano tristi e spenti come una giornata uggiosa in piena estate. Gli alberi di quel paese non avevano frutti, nei fiumi non nuotavano pesci, nei prati non fiorivano fiori. Al posto dei pochi parchi verdi che erano rimasti, giorno dopo giorno, sorgevano nuovi palazzi, sempre più grandi, sempre più alti. Tutto era grigio e spento, non c'erano colori, né animali, né profumo di dolciumi, né allegria negli occhi della gente che incontravi per strada. In quel paese triste e buio non esistevano le feste e, soprattutto, non si festeggiava il Natale. Gli abitanti del paese erano occupati solo ad accumulare ricchezze e nessuno, ma proprio nessuno, aveva voglia o tempo per sognare. Nessuno tranne quel bambino. La sua famiglia, come tutte le altre, si preoccupava solo del lavoro e dei soldi, di accumulare ogni giorno di più la propria ricchezza. E la ricchezza cresceva nella stessa misura in cui cresceva il bambino e il suo senso di solitudine e di tristezza. Spesso Petro si rifugiava sul tetto del suo grande palazzo a guardare le stelle e a sognare il Natale che non aveva mai visto se non in un libro che custodiva gelosamente. In quelle immagini e in quelle parole poteva immaginare quello che era il Natale per gli altri bambini del mondo. Così una notte, che sembrava uguale alle altre, ma che nel resto del mondo era Natale, si addormentò nel suo solito rifugio segreto, in un angolo del tetto, e gli apparve in sogno la Fata dei Desideri. Petro parlò alla Fata della sua tristezza e della sua solitudine. Le raccontò che gli altri bambini si ammalavano e i grandi li portavano in un grande ospedale per farli guarire o forse, secondo lui, perché non avevano abbastanza tempo e voglia di occuparsene. Così quei bambini spesso restavano molto tempo lontano da casa e non tutti ritornavano. Raccontò alla Fata che non voleva finire come loro, che quell'angolo nascosto in cui si rifugiava lo stava salvando, le stelle che guardava nel cielo la notte lo stavano salvando e, soprattutto, quel libro bellissimo sul Natale lo stava salvando. Lei restò molto colpita da quelle parole e con lo sguardo pieno di commozione disse a Petro che lo avrebbe aiutato a realizzare un suo desiderio. Ne aveva solo uno da potergli offrire ed era necessario porre una condizione affinché si potesse realizzare. Questa fu la richiesta di Petro: *"Voglio che sia sempre Natale per tutti i giorni della mia vita"*. La Fata chiuse gli occhi, respirò profondamente, agitò la sua bacchetta magica e disse: *"Il tuo desiderio sarà realizzato ad una condizione."*

*Se saprai essere generoso, la vita sarà generosa con te. Se comprenderai il senso del Natale, allora il Natale sarà tuo per sempre, vivrai in eterno e sarà eternamente Natale. Ricorda, solo la tua generosità potrà salvarti.*” Poi la Fata sparì e Petro si svegliò. Lì per lì, il piccolo Petro restò un pò confuso. Non comprese subito le parole della Fata. Passò del tempo. Nel corso dei suoi anni si interrogò tante volte su quel sogno ma senza trovare risposta. Solo dopo la morte prematura dei suoi genitori, quando rimase improvvisamente orfano ed ereditò tutte le ricchezze che i suoi genitori avevano accumulato, ne comprese il significato. Decise che doveva portare il Natale nel suo paese. Così fece piantare un enorme albero nel suo giardino, lo riempì di addobbi e luci e realizzò lo stesso albero di Natale del suo libro. Poi decorò la sua casa, dentro e fuori, trasformandola in poco tempo nella stessa Casa di Natale che era raffigurata nel suo libro. All'ingresso sistemò un'insegna con scritto: *“Questa è la casa del Natale e tutti sono invitati a visitarla”*. La gente non perse tempo a spargere la voce che quel ragazzo era matto perché aveva fatto piantare uno strano albero che non serviva a nulla e viveva in una casa illuminata e colorata. Petro capì presto che il Natale e non era roba da grandi e così decise che da allora si sarebbe rivolto solo ai bambini. Cambiò l'insegna così: *“Questa è la casa del Natale e SOLO I BAMBINI sono invitati a visitarla”*. I bambini, uno dietro l'altro, se pur con qualche timore ma con tanta curiosità, entrarono in quella casa. Tutti, ma proprio tutti, furono felici di essere entrati e ritornarono volentieri, più e più volte, a visitarla. Petro raccontava loro la storia del Natale e gli donava dei libri come quello che aveva avuto lui da piccolo. I bambini del paese ritrovarono il sorriso e la gioia di vivere e lui ne fu tanto felice. Ormai ragazzo, Petro, investì tutte le sue ricchezze per costruire un'enorme fabbrica di giocattoli e ogni anno quando nel mondo era Natale, lui distribuiva doni ai bambini. Era felice di vederli sorridere e di sentirsi chiamare “Babbo Natale”. Per i grandi di quel paese invece restò sempre e solo un bambino un pò matto, per poi diventare un uomo un pò matto e un vecchietto un pò matto. Ma lui chiamava felicità quella che gli altri chiamavano pazzia. E per salvaguardare la sua pazzia, o la sua felicità, decise di trasferirsi lontano, fino al Polo Nord, e di dedicarsi al Natale dei bambini di tutto il mondo. E i grandi, a dispetto, cancellarono le sue tracce, i suoi racconti, le testimonianze, la sua storia, per poter dire un giorno ai loro bambini che Babbo Natale non esiste veramente.

Ma voi bambini non ascoltate i grandi, ascoltate solo i vostri sogni. E ricordatevi che fino a quando ci sarà qualcuno che aspetterà i doni che un vecchietto un pò matto porta in giro per il mondo, allora sarà ancora e per sempre Natale...